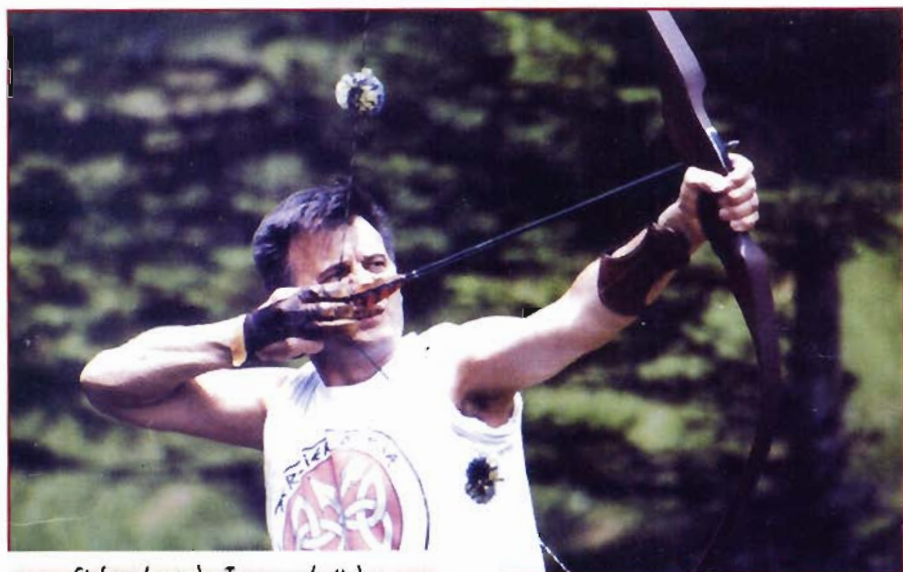


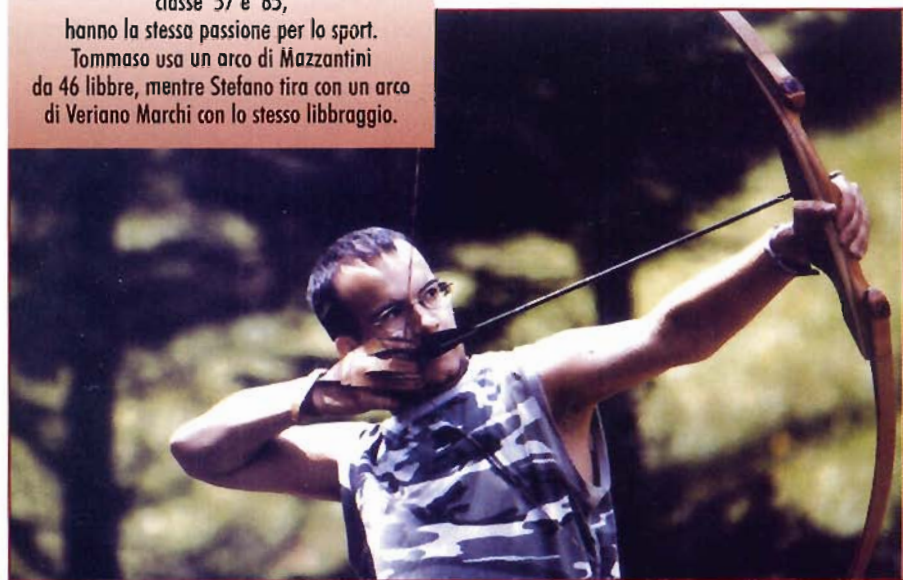
Stefano e Tommaso hanno cominciato insieme ad una festa dell'Unità. Oggi chiudono il Ristorante a notte fonda e poi vanno alle gare. Hanno appena vinto il titolo italiano a squadre, ma vogliono l'assoluto.

Le frecce dei Roda, dinastia di campioni

In Fiarc i campioni vanno spesso "in coppia" ed anche questa volta incontriamo un binomio vincente, se pur un po' atipico: padre e figlio, uniti dalla medesima passione, in "cordata" verso le alte vette della classifica dello nostra amata Federazione. Goleotta fu una festa dell'Unità di cinque anni fa, con uno stand attrezzato per far provare l'emozione dei primi voli di freccia. Tommaso Roda, allora quattordicenne, decise così di provare, insieme a papà Stefano, che lo accompagnava... con l'entusiasmo dei ragazzi. Si appassionò subito al nuovo gioco e chiese di poter partecipare ad un corso di tiro, iscrivendosi alla Compagnia. Stefano lo asseconda e già che c'è, visto che deve comunque accompagnare il figlio ed aspettarlo, decide di prendere parte anche lui al corso per principianti di tiro con l'arco. Da cosa... nasce cosa ed in breve tempo, in casa Roda, fanno la loro comparsa archi, frecce, impennatori ed altri strani oggetti. Compiacente e collaborativo anche mamma Rossella, malgrado avesse messo in cantiere un altro grande progetto familiare... Carlotta, sorellina di Tommaso, oggi mascotte del gruppo. Dopo aver partecipato ad appena cinque gare, con l'entusiasmo e l'incoscienza dei neofiti, Stefano e Tommaso si iscrivono sia ai Campionati italiani che ai Mondiali in Germania. È il caso di dire che i risultati non si fanno attendere... il nostro piccolo Tommaso si arrampica subito sul podio degli italiani aggiudicandosi il terzo posto fra gli "scout-arco ricurvo" e chiude degnamente i Mondiali con il quinto piazzamento. L'anno successivo, agli italiani di Castione, migliora decisamente la performance, vincendo la medaglia d'argento per poi aggiudicarsi il titolo di Campione italiano scout a Livorno, l'anno seguente. Ma il tempo passa e i bimbi crescono... Lo scorso anno Tommaso, ormai diciassettenne, approda alla categoria cacciatori, passaggio che determina generalmente un forte calo nei piazzamenti; un po' per insicurezza ed inesperienza e un po' per l'effettiva presenza



Stefano (sopra) e Tommaso (sotto), classe '57 e '85, hanno la stessa passione per lo sport. Tommaso usa un arco di Mazzantini da 46 libbre, mentre Stefano tira con un arco di Veriano Marchi con lo stesso libbraggio.



dei migliori campioni in una categoria tanto agguerrita come quella dei ricurvisti. Questo almeno è quanto avviene generalmente agli scout, ma non a Tommaso che ci strabilia conquistando subito la medaglia di bronzo a soli 13 punti dal secondo, il grande Filippo Donadoni e non si può certo attribuire questa vittoria ad un bacio della dea bendata, che al contrario lo mette a dura prova nel secondo giorno per la rottura della corda dell'arco che, se pur repentinamente sostituita,

ha portato con sé qualche piazzolo a zero punti, nella difficile fase di assestamento. Senza questo avvenimento, pensiamo noi, avrebbe potuto persino vincerli, i suoi primi campionati fra i "grandi", battendo magari anche Ivano Lolli, acerrimo avversario e amato presidente della sua compagnia... gli Arcieri di Misa di Marzabotto. Incontro Stefano e Tommaso nel loro ristorante di Bologna da Albertino, che fu già del nonno, fra un tortellone e una zuppa inglese. Tommaso è ap-

pena rientrato dai Campionati italiani a squadre che lo hanno visto nuovamente sul podio. Nella categoria di punta, arco tradizionale maschile, gli Arcieri di Misa si sono aggiudicati la vittoria... campioni italiani con la squadra composta da Tommaso Roda, Ivano Lolli ed uno strabiliante Alessandro Avoni, che con il suo magico long bow ha messo in riga tutti. Ma per Tommaso le prove non finiscono mai...fra un paio di giorni inizia gli esami di maturità, poi, subito al lavoro, durante la stagione estiva a "farsi le ossa" come cuoco in Riviera e nel frattempo, troverà anche il modo di infilarci i Campionati europei e gli Italiani. E papà Stefano? Anche lui si difende...mica male. Malgrado il ristorante, che lo impegna fino a tarda sera e la domenica, con la scusa di accompagnare il suo "bambino", scola in sordina le classifiche. Il Campionato regionale dell'Emilia Romagna si è appena concluso e indovinate un po' chi sono i primi due ricurvisti della regione? Tommaso e Stefano Roda!

Mi chiedo... quella "povera" donna, madre e moglie di questi due forsennati antagonisti, è ancora contenta, dopo cin-



que anni di questa vita?

Stefano. "Sì, senza la sua collaborazione tutto questo non sarebbe possibile. All'inizio è cominciato come un gioco, per accontentare Tommaso, ma adesso assorbe buona parte del nostro tempo libero. Il sabato sera finiamo di lavorare alle 2 di notte e alle 6 della mattina

si parte per le gare. Rossella e Carlotta ci seguono tutte le volte che possono. Ai vari campionati, ad esempio, andiamo in camper e lei è la nostra prima tifosa".

C'è competizione fra voi?

Tommaso. "Moltissima, tant'è che cerchiamo di non andare più in squadra insieme. Ci sia-

ARCHERY ADVENTURE & ARMS
Via Kennedy, 15
24060 Monasterolo del Castello (BG)
Tel/Fax 035/813222
Cell. 347/2267999
www.archeryadventure.com
info@archeryadventure.com

LE NOSTRE SAGOME SONO OMOLOGATE
DISTRIBUITE DA BIG ARCHERY

mo accorti che ci auto-limitavamo... per me, dopo che avevo battuto mio padre anche solo di due punti, la competizione era finita e mi rilassavo, mentre magari gli altri stavano facendo punteggi maggiori".

Chi è il tecnico dei due?

Tommaso. "Senza altro mio padre. Lui legge un sacco di libri, si informa, prova e riprova per tarare l'arco alla perfezione. Io invece sono un istintivo, accolgo le sensazioni che mi dà il volo della freccia, se mi sembra che vada tutto bene, per me è già ok".

E il più emotivo, chi è?

Tommaso. "Papà... durante gli allenamenti tira meglio lui, mentre in gara io ho una maggior resa. Sento molto la tensione sulla prima freccia, ma poi passa tutto, anche se agli ultimi Campionati, quelli a squadre, nella finale, con il pubblico presente, l'emozione si faceva sentire".

È stata una bella esperienza quest'ultima vittoria?

Tommaso. "Fantastica, meglio di quelle personali. Il gruppo conta tantissimo... nella nostra Compagnia siamo molto uniti, ci divertiamo e ci sosteniamo a vicenda. Eravamo partiti per vincere e ce l'abbiamo fatto. Poi come ti dicevo, la finale con il pubblico è stata qualcosa di nuovo per noi abituati a tirare nel bosco. Forse ci tremavano un po' le gambe, ma la tifoseria sfrenata dei nostri amici ci ha sostenuti fino all'ultimo. Cocchi ci limava persino le punte, fra una volée e l'altra; è stato divertentissimo e molto emozionante".

Quanto vi allenate?

Stefano. "Ogni volta che possiamo, ma le occasioni non sono molte. Cerchiamo di fare il maggior numero di gare possibile e qualche pomeriggio, nella pausa di lavoro, facciamo un salto al campo di tiro. A casa poi, in giardino, abbiamo un paglione a pochi metri... tanto per mantenere fluido il movimento".

Qual è la vostra attrezzatura?

Stefano. "Tiriamo ambedue con archi ricurvi, costruiti da artigiani italiani. Tommaso ha un arco di Mazzantini da 46 libbre, mentre io tiro un arco di Veriano Marchi con lo stesso libbraggio.

Ambidue utilizziamo frecce in carbonio 'ceataio'; io con punte da 105 grani, mentre Tommaso le preferisce da 100. Penne a scudo da 4 pollici per tutti e due".

Avete tirato sempre e solo con il ricurvo?

Tommaso. "No. Io ho voluto provare anche il compound, solo perché in molti mi dicevano che avevo uno stile adatto, non so esattamente che cosa intendessero; comunque, dopo un po' l'ho messo sotto il letto e lì è rimasto".



Tommaso Roda



Gli Archeri di Misa hanno recentemente organizzato una bella festa a Bologna per celebrare la vittoria ai Campionati italiani di Società.

Cos'è che può disturbarvi durante una competizione?

Stefano. "A me infastidiscono molto i comportamenti anti-sportivi o scortesi. Tommaso invece è imperturbabile. C'è, ad esempio, una cosa che lui fa con naturalezza... quando ha già teso la corda ed ha inquadrato il bersaglio, se non si sente a posto per qualche motivo, torna giù e ripete la trazione tranquillamente. Non scocca la freccia senza convinzione".

I vostri tiri preferiti?

Stefano. "A me piacciono le medie distanze, non amo i tiri sporchetti e i tempi mi mettono in agitazione".

Tommaso. "Anch'io preferisco distanze ragionevoli, oltre i 40 metri non hai più un contatto diretto con il bersaglio. Al contrario di mio padre, i tiri a tempo sono il mio punto di forza

e mi piacciono molto anche i mobili".

Il bello del nostro sport?

Stefano. "Tutto! Si tratta di uno sport speciale. Stai in mezzo al bosco, conosci un sacco di gente simpatica, puoi praticarlo senza stretti limiti di età, la competizione non è esasperata, ti aiuta a migliorare te stesso a 360° ed infine per me ha rappresentato un'occasione unica per non 'perdere' mio figlio negli anni della crescita. A noi permette di continuare a condividere tanti momenti, emozioni, sentimenti, tutte cose che normalmente si affievoliscono fino a perdersi. Anche in presenza di un buon rapporto familiare, ad un certo punto le strade si biforcano e si perdono i punti di contatto, questo fra noi non è avvenuto ed è la cosa più preziosa che questo sport mi ha dato".

Progetti per il futuro?

Tommaso. "Nell'immediato spero che le date degli esami orali alla maturità mi permettano di prendere parte agli Europei e che gli impegni del lavoro stagionale mi consentano di fare gli Italiani".

Dopo la maturità ti metterai a lavorare a tempo pieno nel ristorante con tuo padre?

Tommaso. "Non credo, vorrei farmi un po' di esperienza in altri posti, magari all'estero, con corsi di approfondimento".

Ecco qua, Stefano e Tommaso, classe 57' e 85', niente conflitto generazionale, stessa passione per lo sport e la pasto sfoglio. Fra loro c'è un clima di complicità che fa pensare molto più a un'amicizia di vecchio dato che ad un rapporto di parentela... un'altra ricetta vincente della nostra Federazione? Sembra proprio di sì!